

«Senza sostenibilità e giustizia sociale non c'è ripresa»

Il direttivo Fim

BRESCIA. Senza sostenibilità ambientale e giustizia sociale non ci potrà essere ripresa. In un contesto sempre più globalizzato, infatti, la creazione di ricchezza dipenderà dalla capacità di concepire il lavoro come un valore e di garantire benessere a tutta la popolazione. Ne è convinto Leonardo Becchetti, docente di economia politica all'università Tor Vergata di Roma, intervenuto ieri mattina al direttivo provinciale della Fim-Cisl per una lezione-seminario riservata ai delegati. «Il crollo del prezzo del petrolio, la svalutazione dell'euro e il quantitative easing della Bce hanno creato una congiuntura positiva nella quale l'Italia, dopo 7 anni, è tornata a crescere - ha spiegato -. Ma restano criticità sul fronte dell'ambiente e del benessere dei cittadini. Basti pensare che negli ultimi anni sono raddoppiate, raggiungendo il 14% del totale, le persone che rimandano spese mediche perchè costose».

Per invertire la rotta il nostro Paese deve alzare la voce con

l'Europa, per allentare la stretta sulla spesa pubblica e pretendere un aiuto per i nostri istituti di credito. «Il sistema bancario italiano ha retto meglio di altri alla crisi del 2007, ma per recuperare gli effetti di politiche europee sbagliate - ha proseguito Becchetti - ora merita il supporto che fu offerto in passato ad altri Paesi».

Nel sostenere la ripresa è importante che il Governo comprenda il valore dell'industria, in particolare quella metalmeccanica, secondo il sindacato. «Senza la manifattura, da cui dipende un'ampia fetta di Pil e quasi la metà delle esportazioni del Paese, non avremmo ricchezza da distribuire» ha detto il segretario generale Marco Bentivogli. Un messaggio diretto a quanti saranno convocati al tavolo romano per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. «Ci auguriamo di poter sottoscrivere un contratto unitario, ma molto dipenderà dalla Fiom e dalla sua volontà di tornare a fare sindacato. Negli ultimi 15 anni la Fim ha sottoscritto tutti i 6 contratti, la Fiom solo 2. Forse una parte del sindacato è concentrata sulla discussione politica e sul protagonismo di alcuni». // **CL.A.P.**